

## La ricerca

# L'industria investe, ma sta peggio che in Italia

L'industria toscana torna a investire: scelta obbligata, perché la produzione manifatturiera regionale segna il passo nel confronto con la media nazionale.

L'analisi congiunturale di Unioncamere e Confindustria Toscana evidenzia un nuovo rallentamento (-0,5%) nel quarto trimestre 2013, contro il +0,6% nazionale, per chiudere i dodici mesi con una flessione dell'1,8%. Ripresa debole della domanda interna e difficoltà di accesso al credito sono le (consuete) criticità evidenziate dai ricercatori. Ma non mancano segnali di cauto ottimismo: la ripresa degli investimenti (+3,4%), unita a un andamento positivo degli ordinativi (+0,5%, +3,4% la componente estera) e dell'export (+1,8%). I numeri in crescita sono appannaggio esclusivo delle grandi imprese (+4% la produzione, +9,5% il fatturato): fra i singoli comparti il quadro è generalmente negativo, con le eccezioni più significative rappresentate da farmaceutica (+6%), pelli e cuoio (+1%), e alimentare (+0,5%). Vasco Galgani e Pierfrancesco Pacini, presidenti regionali di Unioncamere e Confindustria, invitano governo nazionale e toscano a spingere sulle riforme: «Bisogna agire su fiscalità, semplificazioni e regole — dice Pacini — accanto allo sprint sulle riforme previsto dal Def, le imprese toscane chiedono che i provvedimenti regionali tengano conto di questi obiettivi».

**Leonardo Testai**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

